

STORIE DI NOI

II CAPITOLO DEL DECALOGO DELLA CIVILTÀ



di
Beatrice Monroy

regia di
Giuseppe Provinzano

Produzione
Babel

con
Fondazione Falcone

e il sostegno di
Spazio Franco



STORIE DI NOI

di Beatrice Monroy

regia Giuseppe Provinzano

Luci Gabriele Gugliara

Soluzioni Sceniche Valentina Greco

Video Mapping Simone Scarpello - Pixel Shapes

Drammaturgia Sonora Sergio Beercock

Assistente regia Diana Turdo

Tutor Turi Benintende

con Giuseppe Provinzano

e con la partecipazione (in voice off) di
Dario Aita, Emmanuele Aita, Ninni Bruschetta, Filippo Luna, Lucia
Sardo, Manuela Ventura



Sinossi

In scena un uomo solo, un uomo che ha paura, che si guarda attorno con circospezione, un uomo che chiameremo "Tony": sembra un parcheggiatore abusivo o forse un venditore ambulante, una "sentinella" o un "fiancheggiatore", sicuramente è un uomo che ne ha "viste tante" e che sa qualcosa ma ... Tony non si rivela, non ci dice nulla di lui, non sappiamo nemmeno se si chiami davvero Tony, nasconde il suo segreto in questi 57 minuti in cui piuttosto ci racconta di quei 57 giorni che hanno diviso la Strage di Capaci con quella di Via D'Amelio da un punto di vista inedito: quello dei palermitani comuni!

Nessuna cronaca, nessuna inchiesta, nessuna (ennesima) interpretazione dei 2 Grandi giudici ma il racconto dell'impatto che quelle 2 bombe hanno avuto nelle vite di cittadini comuni: quello nelle vite di quei ragazzini delle periferie che vivevano molto vicini ai carnefici (come il regista Giuseppe Provinzano) e non capivano molto di quanto stesse accadendo, quello di quei cittadini di Palermo che hanno provato a reagire da subito (come l'autrice Beatrice Monroy), quello di una sposa che aspettava da tempo il 23 maggio o quello di chi il 19 luglio era a Mondello ecc

Poi c'è Tony: un uomo rimasto come ragazzino, che interpreta i vari personaggi che animano la drammaturgia, che racconta e interagisce con la drammaturgia sonora e che lo rimandano al passato e lo mettono di fronte al suo segreto: chi è? Da che parte sta? È una vittima o un carnefice? È uno di quegli uomini che ha voltato le spalle per quieto vivere, o ha chiuso gli occhi per connivenza, è tra quelli che ha avuto quel sussulto che ha rianimato una città per spogiarla di quell'aurea nera che l'ammantava da troppo tempo? È (un) pentito o è (un) complice? Qual è il segreto che si porta dentro?

TRAILER

<https://www.youtube.com/watch?v=IETD7RIX0ds&t=31s>

VIDEO INTEGRALE

<https://youtu.be/w3Rnpt8d7l0>

Genesis

Dal 2019, Babel e la Fondazione Giovanni Falcone hanno collaborato alla realizzazione di uno spettacolo inedito che potesse restituire uno sguardo diverso sulle Stragi affinché, dopo 30 anni, si potesse restituire una nuova declinazione della Memoria, che nel momento in cui comincia a diventare Storia riesca a legarsi al quotidiano e all'Umano, per non restare ancorata sulle pagine di un libro. Un lungo percorso di ricerca che ha visto una mise en espace con i primi racconti (2019), dei video (2020/2021) con la partecipazione di grandi interpreti del cinema e della tv italiana quali Dario Aita, Emmanuele Aita, Ninni Bruschetta, Filippo Luna, Lucia Sardo, Manuela Ventura (che ci hanno permesso di affrontare le limitazioni date dal lockdown) e infine, nel maggio del 2022, in occasione del trentennale dalle Stragi, il debutto.



Due palermitani diversi, con un background diverso e un differente vissuto, due diversi approcci al teatro e alla scrittura: **Beatrice Monroy** (classe '53) e **Giuseppe Provinzano** (classe '82), una donna e un uomo di due diverse generazioni che si ritrovano a confrontarsi e a scambiarsi racconti inediti: veri, verosimili e/o ispirati a fatti realmente accaduti, attorno a quelle che chiamiamo LE BOMBE. Quelle dalle quali non si è tornato indietro, lo spartiacque della nostra società contemporanea palermitana, quelle che si potevano evitare se, quelle che non si potevano evitare anche se ...

Note di regia e drammaturgia

Una drammaturgia originale che si stacca dalla cronaca e si fa forte delle singole esperienze: quella di donne che allora erano giovani madri e fecero parte attiva della società civile che si ribellò, quelle di uomini un tempo ragazzini che vivevano in un quartiere di periferia fianco a fianco a chi vedeva tutta la vicenda con un'altra prospettiva. Storie che si intrecciano con altre Storie Nostre, storie comuni, storie che hanno attraversato le carni, storie di palermitani qualunque ... per trasmettere e restituire le emozioni non dette e quelle cancellate, le reazioni emotive per affrontare il passato e rinarrarlo. Andare oltre la cronaca e oltre gli stessi Eroi, sublimarli e sostenerne la portata delle loro azioni a partire dal riconoscere le nostre storie. Le storie di Noi.

NOI CHI?

Noi, che siamo scesi per le strade.

Noi, che eravamo troppo piccoli per capire che stava succedendo.

Noi, che con le bombe i vetri delle nostre case s'infrangevano.

Noi, in quella parte di Palermo in cui, dopo le bombe, si festeggiava.

Noi, che stavamo in casa attoniti e senza appetito.

Noi, come se fosse pericoloso restar fuori.

Noi, a cui sono caduti i piatti di mano quando abbiamo visto il tg.

Noi, che siamo rimasti bloccati nel traffico di una Palermo nel panico.

Noi, alla Chiesa San Domenico sotto il diluvio

Noi in Cattedrale, con gli agenti delle scorte che ci spingevano

Noi che con i Mafiosi dividevamo pezzi di città senza saperlo

Uno spettacolo composto da racconti inediti, in uno spazio scenico il cui elemento predominante sono tanti Lenzuoli Bianchi: un rimando scenografico a quei tanti lenzuoli bianchi che coprono le strade della città per coprire i tanti cadaveri, così come quei tanti lenzuoli che sono diventati invece simbolo di un movimento anti-mafia. Un tappeto bianco che altro non è che la sagoma di Palermo animata da una drammaturgia sonora che vedrà prendere voce tutte quelle persone le cui vite comuni non sono rimaste indifferenti.

Beatrice Monroy e Giuseppe Provinzano



Note

Scena:

Lo spettacolo ha un suo allestimento originale che prevede un impianto scenografico che necessita di uno spazio scenico con determinate caratteristiche: la presenza di un graticcio per l'appendimento di elementi di scena, uno spazio scenico che permetta al pubblico di "apprezzare" gli elementi posizionati per terra ecc. Ad ogni modo esiste un Allestimento B, più snello, per venire incontro alle diverse esigenze e caratteristiche degli spazi ospitanti.

Pubblico:

Lo spettacolo, coerentemente con la mission delle attività della Fondazione Giovanni Falcone, può essere presentato anche a un pubblico delle scuole superiori realizzando delle repliche dedicate, al mattino dopo il debutto serale: il progetto con la Fondazione Falcone prevede infatti la possibile realizzazione di attività' laboratoriali dedicate a margine dello spettacolo, un laboratorio drammaturgico e tematico con i protagonisti e gli operatori o ospiti speciali della Fondazione Falcone, per rintracciare nuove storie e nuove consapevolezze e comporre una drammaturgia che di città in città si faccia corpo unico con la memoria collettiva delle nostre comunità, perché rivolgendosi alle Nuove Generazioni si possano declinare loro le stesse domande e con queste avvicinarli alle loro famiglie:

"Dov'erano i miei genitori il 23 maggio e/o il 19 luglio 1992?"

"Cosa facevano in quei giorni?"

"Come hanno reagito?"

"Cosa hanno fatto e facciamo nelle nostre vite contro la Mafia?"

NB. Lo spettacolo può essere presentato per le scuole superiori e, in estrema consecutio, con le 3e medie ma é bene precisare che non si tratta di uno spettacolo di teatro ragazzi.

Su "Storie di Noi"

A Palermo troviamo un Giuseppe Provinzano che è, attorialmente e teatralmente, visibilmente cresciuto e maturato padroneggiando meglio la scena, la materia e avendo ideato e architettato davvero un'opera che recupera sì la memoria dei giudici Falcone e Borsellino ma lo fa attraverso storie piccole, laterali, appunto "Storie di noi" di Beatrice Monroy. Storie minime, storie di palermitani che hanno visto, vissuto o anche solamente sentito il fragore, il frastuono, il boato dei due ordigni che cambiarono la geografia, il sentire degli abitanti. Provinzano, anche attraverso la maniera del cunto di Mimmo Cuticchio, dà voce a vicende cittadine, a eventi quotidiani che si sono trasformati in epica, in leggenda. Tra il 23 maggio 1992, la bomba di Capaci, e il 19 luglio 1992, l'autobomba di via D'Amelio, distano 57 giorni, come 57 sono i minuti dello spettacolo che si appoggia su un bel tappeto sonoro, su tante voci off, su una scenografia che ipnotizza. **Tommaso Chimenti**

Il dolore non è in sala, ma fuori. Perché è impossibile uscire indenni da "Storie di noi" e non chiedersi dove eravamo 30 anni fa. E per chi ancora non c'era o era troppo piccolo per ricordare, basta assorbire le voci. Che sono un miscuglio inestricabile di nobile ribalta intellettuale (quella dell'autrice Beatrice Monroy che ha pescato dalla sua storia di testimone palermitana) e di strada, vicolo e catoio di un quartiere dove si mangia polvere e si ammazzano i sacerdoti (Giuseppe Provinzano . cresciuto a Brancaccio, quando saltarono in aria i giudici era un ragazzino che giocava a pallone e non capiva perché, poco più in là si festeggiava)_ **Giornale di Sicilia, Simonetta Trovato**

"(..) spettacolo che affronta con apparente leggerezza un argomento pronto alla retorica, senza dimenticare l'aspetto tragico di quella che parve una dichiarazione di guerra. Le stragi e quei 57 giorni che le divisero, visti né con didascalica indignazione, né con memorialista sentimentalismo ma semplicemente mettendosi dalla parte di chi quei momenti drammatici li subì da spettatore inerme e coinvolto, uomini donne e bambini qualunque sorpresi e sgomenti per 2 boati che, comunque, avrebbero influito sulle loro vite (..) " _ **La Repubblica-Palermo, Guido Valdini**



Contatti:

babelcrew@gmail.com
+393332876472
Direzione Babel

organizzazione.babel@gmail.com
+393891519297
Tour Manager Babel

s.benintende@fondazionefalcone.it
+393348606430
Fondazione Falcone

www.babelcrew.org

